



# Utopia



*“Nel tempo dell’inganno universale,  
dire la verità è un atto rivoluzionario” (G. Orwell)*

**Anno 0 N° 0 Settembre-Ottobre 2012**

## **BENTORNATA, UTOPIA**

Cari lettori, care lettrici, molti di voi ricorderanno il giornalino della Sinistra Giovanile pubblicato in innumerevoli edizioni fino a qualche tempo fa. Dopo il nostro Congresso di Gennaio in cui si è costituito l’organismo dirigente del circolo, noi Giovani Democratici, formazione giovanile del Partito Democratico, abbiamo iniziato a sviluppare nuove iniziative oltre che a riprendere alcune che avevano riscosso successo in passato. Oggi sono lieto di introdurre il primo numero della nuova “vita editoriale” di Utopia, il famoso periodico curato dai ragazzi del nostro circolo, che si pone al servizio dei cittadini, dell’informazione libera e dei giovani. Questo giornalino è nato e continua a vivere con l’intenzione di essere un’ulteriore ed efficace finestra attraverso cui vogliamo comunicare le nostre idee, proporre con impegno e umiltà i nostri progetti, spiegare i nostri punti di vista, le nostre opinioni, oltre che rendere note le nostre attività per rendere tutti partecipi. La nostra intenzione è sempre stata, e sempre sarà, quella di rappresentare gli onesti cittadini, dare voce agli studenti, agli universitari, ai lavoratori, per fornire un contributo a costruire una società aperta fondata sugli ideali di fratellanza, onestà, democrazia. Sempre continuando a lavorare nel modo più appassionato e leale, desideriamo porre noi stessi come una risorsa per il nostro amato paese, aspirare a essere uno stimolo per coinvolgere alla partecipazione soprattutto voi, ragazzi e ragazze che tanto hanno da dare alla nostra società. Ci siamo sempre dimostrati un gruppo aperto ad ascoltare qualsiasi proposta, che sia utile e costruttiva, e cercare di

**continua a pag. 2**

## *Lettera dal Segretario*

Prima di tutto vorrei salutare, con il massimo entusiasmo e la massima soddisfazione, il nuovo giornalino dei Giovani Democratici di Bisignano, di cui mi onoro di essere segretario. Ringrazio tutti i compagni e le compagne che, con il loro impegno, la loro passione e le loro idee, hanno reso possibile la buona riuscita di questo meraviglioso strumento d’informazione. Noi siamo i Giovani Democratici di Bisignano e, durante il nostro congresso, abbiamo deciso di dedicare il nostro circolo alla memoria di un giovane eroe siciliano che, con molto coraggio, si è ribellato all’arroganza della logica mafiosa, pagando poi con la sua stessa vita. Peppino Impastato si è ribellato alla sua famiglia, si è opposto all’omertà di un intero paese, con la sola arma della politica. Ed è proprio questa la politica che ci affascina e ci appassiona, che vogliamo realizzare e raccontarvi. Ci rendiamo perfettamente conto che oggi è difficile credere e avvicinarsi ai partiti politici. Questi sono visti (e sicuramente alcuni lo sono) come dei contenitori vuoti di idee, favorevoli solo alla presa del potere. Noi non la pensiamo così, o per meglio dire, questa non è la nostra idea di partito. Per noi, un partito è una grande famiglia dove si discute, si dialoga, si elaborano idee, una grande casa dove giovani e meno giovani si interrogano sui problemi di uno stato, di una regione, di una città, e insieme progettano il miglior modo per risolverli. Noi crediamo che il Partito Democratico sia tutto questo. Certo, bisogna migliorarlo sempre, ma in questi anni in cui molte persone si erano convinte che bastava un miliardario a risollevar l’Italia, il PD ha continuato a fare il partito, restando tra la gente, toccando con mano le difficoltà che le famiglie, i giovani in cerca di lavoro, gli studenti, stavano affrontando quando a un certo punto la crisi ha col-

pito i paesi europei. Il PD ha sempre ritenuto che solo un grande partito può realmente rappresentare la società, solo ad un grande partito può essere affidata la difficile missione di governare un paese. In questi anni, il nostro stato, le nostre istituzioni, quelle che i nostri padri hanno conquistato con il sangue, sono state offese, denigrate, infangate dagli Scilipoti di turno, che nulla hanno a che vedere con il nostro concetto di stato e con la nostra idea di democrazia. Oggi si respira un vento nuovo, un vento che ha iniziato a soffiare dai paesi africani, il vento di libertà che ha spinto giovani ragazzi a ribellarsi a un regime che li opprimeva, e in poco tempo questi hanno conquistato con coraggio la loro democrazia. E attualmente assistiamo ancora alla barbarie che sta trucidando i giovani ribelli siriani, anche loro in cerca della loro libertà, della loro democrazia. Ed è a loro, ai ragazzi che lottano tutti i giorni per la loro libertà e per difendere i propri ideali a cui noi ci ispiriamo. Ora, anche in Italia, è possibile ritornare a essere normali, tra un po’ inizierà la nostra sfida. Le elezioni della prossima primavera ci vedrà impegnati in una delle più belle campagne elettorali di sempre. Il PD ha lavorato tanto e noi giovani saremo a fianco del nostro partito, sapendo che in gioco non ci sono solo poltrone, come qualcuno vuole far credere. In gioco c’è molto di più, c’è il futuro dell’Italia, c’è il futuro della nostra Europa, che noi europeisti per costituzione vogliamo difendere e cambiare. Vogliamo davvero cambiare, vogliamo che la gente torni ad appassionarsi alla politica. Vogliamo che la parola “politica” torni a essere speranza. “La politica è bella, la politica è bella” (dal film “Baaria”, Giuseppe Tornatore, 2009).

**Rosario Perri**

**Cominciamo  
bene!!!  
A pag. 3**

**A venti anni da  
Falcone e  
Borsellino  
A pag. 4**

**La Calabria  
brucia  
A pag. 6**

utilizzarla al meglio per il bene della comunità. Infatti, questo è il nostro messaggio indirizzato a tutti i lettori: invitiamo chiunque a contattarci, a scrivere su questo giornale, a proporsi per far sentire la propria voce, per esprimere la propria opinione o per raccontare la propria storia, Utopia è aperto a tutti! Sfolgiando le pagine, vi accorgete di come si tratti di un giornale tutto nuovo, che si occupa di affrontare non solo temi politici, ma anche culturali e sociali, non solo temi locali ma anche nazionali, internazionali. Di fatto, si parte con le prime pagine che affrontano l'argomento che è stato più di tutti al centro delle discussioni durante l'estate appena sfiorita: la riapertura del Santuario di Sant'Umile. Più avanti, viene trattato un articolo in memoria dei giudici Falcone e Borsellino a ormai venti anni dalla loro morte, incentrato sulla trattativa tra stato e mafia. Bisogna ricordare, infatti, che nel nostro percorso di circolo giovanile operiamo cercando sempre di portare il ricordo e onorare la memoria del giovane Peppino Impastato, vittima e simbolo della lotta alla mafia, a cui è intitolato il nostro movimento. Ma questa è stata anche l'estate delle Olimpiadi di Londra, e un ricordo spontaneo e personale di questi giochi è quello dell'atleta danese che dedicò il suo argento vinto al tiro al volo agli operai dell'Iva. Molti hanno storto il naso dicendo che dedicare una medaglia non risolve il problema. Io vidi la questione sotto un altro punto di vista: quante persone avevano sentito parlare dell'Iva prima di allora? Io penso che almeno il gesto è servito se non per alcuni poco informati a portare alla luce la triste questione, almeno a farne discutere per quelli che magari avevano ascoltato o letto qualche notizia. È per questo che riteniamo l'informazione, la critica, le componenti fondamentali della vita sociale e politica. È proprio su questa riflessione che, come frase dell'edizione di questo mese, abbiamo scelto quella dell'illustre scrittore britannico **George Orwell**: "Nel tempo dell'inganno universale, anche dire la verità è un atto rivoluzionario".

**Umile Fabbricatore**

## Per la riapertura del santuario di Sant'Umile

Trovo che sia ingiusto tenere chiuso un santuario per anni in attesa di finanziamenti per la messa in sicurezza del luogo dove giace, specie se il santuario in questione sia la casa spirituale di un concittadino eletto di recente tra i Santi della Chiesa Cattolica Universale, frate Umile da Bisignano, e dunque potenziale meta di pellegrinaggio e turismo religioso.

E ritengo che l'attuale Amministrazione comunale abbia sbagliato nell'asseccarne incondizionatamente la chiusura per motivi di sicurezza e stia continuando a sbagliare nel non interessarsi seriamente alla riapertura del santuario, nonostante la diocesi, tramite l'arcivescovo Nunnari, abbia espresso - in apposito consiglio comunale straordinario - piena disponibilità a collaborare. E' per questo che ho sentito l'esigenza di creare un gruppo su facebook per sollecitare l'Amministrazione Comunale e tutti i livelli politici interessati a far riaprire quello che per molti bisignanesi e credenti del territorio è considerato fonte di nutrimento e rinnovamento spirituale, soprattutto da quando, appunto, la Congregazione cattolica delle cause dei Santi ha deciso

di eleggere il nostro amato concittadino a Santo della cristianità mondiale, con proclamazione avvenuta in piazza S. Pietro a Roma il 19 maggio 2002 ad opera dell'indimenticabile pontefice Giovanni Paolo II. Facebook, come tutti gli altri social networks, si è rivelato un ottimo strumento di condivisione di idee, informazioni, e dunque luogo di confronto e partecipazione democratica. Ma scopo del gruppo non è quello di puntare il dito contro i presunti colpevoli della situazione, nè indurre gli stessi a vergognarsi dei loro sbagli. Ci sono questioni, come questa, la cui soluzione necessita la capacità di andare al di là della normale dialettica fra parti politiche avverse. Tutta la comunità deve sentirsi coinvolta in questa missione, per concentrare l'attenzione istituzionale e mediatica sul problema ed esercitare la sufficiente pressione politica a risolverlo. A tal fine stiamo pensando ad una Fondazione su Sant'Umile da Bisignano che serva a far collaborare l'Amministrazione Comunale, la Diocesi, le istituzioni economiche del territorio, le associazioni, i cittadini interessati alla valorizzazione di Sant'Umile. La riapertura del Santuario è importante per tre motivazioni.

La prima è di carattere spirituale: l'animo di chi crede nella religione di Cristo e vede in quel luogo, il luogo sacro del nostro concittadino umile frate e santo. La seconda è di ordine economico: riaprire il santuario e valorizzare la vita ed il pensiero di Sant'Umile ed i suoi luoghi di preghiera significa aprirsi al turismo religioso regionale, nazio-

nale ed internazionale, che è una ricchezza culturale, ma anche e soprattutto una ricchezza economica e potrebbe creare diversi posti di lavoro. Quello religioso è un turismo "in continua crescita", che ogni anno fa muovere 35 milioni di italiani verso luoghi di culto e, considerata la disoccupazione e la povertà della nostra città, è davvero un peccato continuare a tenere il santuario chiuso! La terza è di carattere civile: quel luogo non è solo la casa spirituale di Sant'Umile, ma è un luogo di importanza storica ed artistica di una bellezza infinita (vista la posizione panoramica, il chiostro, la piazza antistante, il meraviglioso crocifisso ligneo, ecc.) Se anche Tu, come me, ritieni valida questa iniziativa, iscriviti al gruppo a questo indirizzo:

<http://www.facebook.com/groups/328607763899370/>

e partecipa alle nostre attività.

Per il momento abbiamo avviato una petizione on line per sollecitare le istituzioni politiche (soprattutto Regione e Governo) a stanziare i finanziamenti necessari alla messa in sicurezza e alla riapertura del nostro Santuario. A questo indirizzo puoi



firmare e far firmare la suddetta petizione on line per stimolare la messa in sicurezza e la riapertura del Santuario: <http://www.petiziononline.it/petizione/per-la-riapertura-del-santuario-di-sant-umile-da-bisignano/7707>. Il rischio è che i finanziamenti per il santuario vengano destinati altrove e lo stesso resti chiuso ancora per diversi anni, con pericolo di aggravio della situazione geologica ed infrastrutturale dell'edificio. E' per questi motivi e con questo spirito, che invito tutti Voi ad accogliere le iniziative di questo nuovo comitato civico e a promuoverne con determinazione le iniziative come questa. L'obiettivo è raggiungere 5.000 firme (tra la petizione on line e quella cartacea) entro il 31 marzo 2013. E' un obiettivo tutto sommato raggiungibile se pensiamo alle migliaia di bisignanesi sparsi per il Paese e per il mondo che vorrebbero contribuire alla valorizzazione del nostro illustre e santo concittadino.

Insieme possiamo certamente farcela.

**Francesco Lo Giudice**

## Cominciamo bene!!!

Sono passati ormai più di cento giorni dalla vittoria elettorale e dall'insediamento al Comune della Lista "Solidarietà e Partecipazione" (bis), capeggiata dall'attuale Sindaco Umile Bisignano. Nella maggioranza che sostiene il Sindaco, rispetto alla precedente, sono cambiati qualche assessore e qualche consigliere, andandosi così a delineare un consiglio che accoglie al suo interno anche giovani e qualche faccia nuova della politica locale. Ma nonostante i cambiamenti apportati in giunta, le cose rispetto alla passata amministrazione non sembrano essere cambiate di molto. Nel programma elettorale della lista vincente spiccava, tra le prime pagine, un documento molto interessante in cui era riportato tutto quello che la nuova giunta comunale si sarebbe impegnata a realizzare nei primi cento giorni di amministrazione. Quindi, diciamo che, così come ogni persona alla vigilia di capodanno fa la propria lista dei buoni propositi per iniziare al meglio il nuovo anno, la nuova giunta si era data questi "buoni propositi" da realizzare subito dopo l'insediamento. Ci duole notare però che molti punti presenti in quell'elenco non sono stati sviluppati. Dei dodici punti elencati nel programma elettorale, ne sono stati effettuati solamente tre, sicuramente non è una buona percentuale, soprattutto perché le opere da fare non sono nulla di straordinario, ma soltanto cose di ordinaria amministrazione. Non ci meravigliamo più di nulla ormai, sono anni che anche avere opere di ordinaria amministrazione sembra un miracolo. Ai nostri giorni, dove in ogni nucleo familiare ci sono almeno due utilitarie, dove lo spostamento quotidiano in auto per lavoro è più che mai necessario, nel nostro amato paese è quasi impossibile trovare **un tratto di strada decente!!!** Ad esempio, pensate al tratto conosciuto come "scorrimento veloce". E quello che dovrebbe essere norma-

lissimo, cioè poter camminare con la propria automobile in tutta tranquillità e sicurezza, sembra davvero un'utopia. Questo è un problema che la giunta di Umile Bisignano si porta dietro da molto tempo. Infatti, in una vecchia edizione del nostro giornalino era stato pubblicato, tra gli altri, un articolo molto interessante che si occupava nei minimi dettagli proprio di questo problema. L'articolo risale ad un'edizione di "UTOPIA" datata Maggio-Giugno 2008: possibile che in più di quattro anni non si sia riuscito a risolvere questo problema? Ma di vecchi problemi ancora non risolti ce ne sono altri, uno su tutti è la non riapertura del **Santuario di Frate Umile**, ormai da troppo tempo chiuso ai cittadini per imperizia amministrativa, e anche quest'anno la festa del nostro amatissimo Sant'Umile si è svolta senza la possibilità per i numerosissimi visitatori di poter entrare nel Santuario. Un ultimo appunto lo facciamo sulla situazione dei numerosi **cani randagi** presenti su tutto il territorio, pericolo per gli automobilisti che, oltre ad evitare buche e crateri presenti sulla nostra viabilità, devono cercare di stare attenti a non investire i numerosi branchi che si radunano per le strade, senza parlare del pericolo che incombe sui pedoni nel caso in cui questi cani divenissero aggressivi. Ci auguriamo che al più presto vengano risolti questi problemi, che il nostro Santuario venga riaperto, che le strade ritornino a essere degne di essere chiamate tali e che i cani abbiano prima possibile una loro sistemazione all'interno del canile. Per quanto riguarda i "buoni propositi" di cui abbiamo parlato in precedenza, auguriamo alla giunta di realizzarli al più presto, perché si sa: chi ben inizia è a metà dell'opera.

**Espedito Balestrieri**

## Estate Bisignanese

Avremmo voluto riservare questo spazio alla descrizione dell'estate bisignanese, le serate, i concerti, le mostre, e tutto il resto.

È stato stilato un calendario che poi non è stato rispettato e la delusione è stata cocente. Ci sono state un paio di serate che hanno visto la partecipazione dei bisignanesi e anche di qualcuno venuto da fuori, ma i cittadini bisignanesi e soprattutto i giovani si sono accorti che durante la bella stagione ha regnato la desolazione, ed è stata un'estate particolarmente deludente soprattutto per gli stessi giovani. Magari, anche solo con poco (anche dal punto di vista economico) si poteva fare molto, proprio come è stato fatto nei paesi limitrofi. L'ennesima occasione per valorizzare la nostra amata cittadina, le tradizioni, gli artisti, i gruppi musicali, le opere e tutto ciò che di bello ha da offrire Bisignano è stata completamente sprecata. Questa simpatica e ironica vignetta è una fotografia dell'estate bisignanese.

**Giovani Democratici Bisignano**



## La legge elettorale deve essere cambiata

La questione della legge elettorale continua a perpetuarsi da molto tempo a questa parte e proprio nelle ultime settimane si stanno svolgendo consultazioni tra i partiti per cambiare quella vigente. Per ricapitolare, la suddetta legge è denominata "Porcellum", così battezzata dal suo ideatore, Roberto Calderoli, e i punti più importanti della legge sono due. **1) Liste bloccate:** alle elezioni nazionali l'elettore può votare liste di candidati, senza la possibilità di indicare la preferenza. L'elezione dei parlamentari dipende perciò solamente da alcune graduatorie stabilite dai partiti; **2) Premio di maggioranza:** vengono attribuiti di diritto almeno 340 seggi alla Camera alla coalizione che ottiene la maggioranza relativa dei voti. Negli ultimi anni, la linea portata avanti dall'ex Presidente del Consiglio Berlusconi è stata continuamente diretta ad **allontanare i cittadini** dalla politica prima, e dalle istituzioni poi. Solo con questa legge elettorale, è stato possibile vedere personaggi come Scilipoti fare il salto della quaglia assicurandosi un futuro posto in Parlamento pur non essendo vincolati a nessun elettore. Noi Giovani Democratici ufficialmente aderiamo al comitato provinciale **"Io firmo per cambiare la legge elettorale"**, promosso dal Presidente della provincia di Cosenza, **Mario Oliverio**, nel Luglio dello scorso anno e avviammo la raccolta delle firme nel nostro territorio. La petizione **raggiunse la soglia necessaria** delle 500.000 firme nel territorio nazionale. Per l'esattezza, un milione e duecentomila persone in tutta Italia hanno espresso la volontà di voler cambiare la vigente

legge elettorale. Nel **territorio bisignanese**, dove noi GD abbiamo promosso l'iniziativa allestendo i vari punti di raccolta, la petizione ha raccolto **369 firme**, mentre nel territorio provinciale, come movimento politico "Zona Dem", sono state raccolte quasi **5.000 firme**, in seguito consegnate al Presidente della Provincia On. Mario Oliverio. A questo punto, la Corte di Cassazione avrebbe dovuto approvare le firme per poi ammettere i quesiti del Referendum. Purtroppo il 24 gennaio arrivò la notizia ufficiale della bocciatura del Referendum. Nel mese di Giugno, presso il Viale Roma, abbiamo allestito un punto di raccolta firme per una nuova petizione popolare "MODIFICARE LA LEGGE ELETTORALE e RESTITUIRE LA SOVRANITA' AI CITTADINI", avviata sempre dal Presidente Oliverio e sostenuta dai vari esponenti del Pd Calabrese, con lo scopo di spingere il Parlamento a modificare direttamente la legge elettorale, con la raccolta di 100.000 firme. Nella sola provincia di Cosenza ne sono state raccolte più di 20.000. Da qualche settimana, è stata quindi aperta in Senato la discussione riguardo alla legge elettorale dopo la suddetta petizione spinta dal Presidente Napolitano e voluta con ostinazione dal Presidente della Provincia cosentina. In questi giorni tra i partiti persiste una situazione di stallo e non è stato ancora preso alcun accordo. Speriamo solamente che si riesca a risolvere questa situazione prima delle prossime elezioni, come molti partiti vorrebbero, e che si proceda con i fatti e non con le parole.

**Umile Fabbricatore**

## Verità distorte a 20 anni da Falcone e Borsellino

Sono ormai passati venti anni dalla morte di due grandi uomini: **Giovanni Falcone**, saltato in aria con la moglie e tutta la sua scorta 23 maggio 1992, e **Paolo Borsellino**, scomparso il 19 luglio 1992, saltato in aria anch'esso con tutta la scorta al seguito. Venti anni sono passati da quando quei due "poveri diavoli" sono saltati in aria e dopo venti anni ancora c'è chi si affanna per celarci l'esistenza di una **trattativa tra Stato e mafia**.

La carriera dei due giudici raggiunse l'apice durante il famoso **"maxi processo"** dell'86-87, in cui furono assegnati 19 ergastoli con un totale di 370 condanne. Questo processo diede inizio ad un'ondata di contro-mosse da parte di altri personaggi importanti dell'organizzazione criminale che avrebbero portato alla fine di molti traffici di droga in atto ma, soprattutto, avrebbe danneggiato in maniera significativa non solo le alleanze tra le famiglie siciliane e americane, ma anche la reputazione dell'organizzazione all'interno del Paese. Purtroppo (e lascio ai lettori la facoltà di "fantasticare") agli uomini che portarono avanti il processo non furono garantite le cariche istituzionali più influenti nel campo e tutto andò a sfumarsi. Fu allora che iniziarono gli inspiegabili fatti di cronaca, gli omicidi, le stragi. Furono eliminati i maggiori esponenti di tutto l'iter del maxiprocesso, iniziando da Scopelliti, proseguendo per Falcone e Borsellino e concludendo con gli attentati di Roma, Firenze e Milano. Si pensò che le organizzazioni mafiose avessero portato avanti questo progetto col fine di intimorire il Governo e portarlo così a un "dialogo", che avrebbe "rettificato" le condanne del maxi processo e fu così che sia Borsellino, sia Falcone, sia molti altri vennero assassinati proprio mentre tentavano "la scalata al successo". Ma a parte tutte queste "piccolezze", la domanda



è: ma se questi uomini erano protetti dai servizi segreti italiani, come si spiega il numero delle uccisioni? Come è possibile che la mafia, da sempre fautrice di attentati isolati che non causassero troppo scalpore, si fa ora animatrice di una strategia di intimidazione contro lo Stato?

Il fatto è che questa ha deciso di trovare una **"soluzione politica"** per diventare sempre più potente ed è stata accontentata. Ma non guardiamo questa faccenda con occhi distanti perché la classe politica odierna è la stessa di venti anni fa. Infatti, ancora oggi abbiamo un

Dell'Utri che ribadisce in ogni intervista quanto Manganò sia il suo "eroe", o uno Scalfaro che su "Repubblica" rammenta di quando Falcone disse a Buscetta di non svelare i nomi di politici coinvolti nella trattativa, mentre al contrario la sorella di Falcone, Maria, dichiara che, dopo la conversazione tra il

giudice e il boss mafioso, quest'ultimo in persona asserì di aver fatto tutti i nomi dei politici durante l'interrogatorio, compreso quello di Andreotti, e che fu egli stesso a rifiutare di proferirli pubblicamente. Ancora, la famosa intercettazione della telefonata tra Mancino e il capo dello Stato Napolitano, a noi ancora occulta, che non solo rallenta le inchieste della procura di Palermo ma crea molto più scalpore tra il popolo e i politici, i quali, cogliendo la palla al balzo, chiedono ancora una volta che il metodo delle **intercettazioni** venga soppresso. E così, la filastrocca è sempre quella: scarcerazioni, omicidi, divulgazioni di verità distorte.

**Aurora Trotta**

## Questione ILVA di TARANTO: tra FANTASCIENZA e REALTÀ

La gente è preoccupata ormai da tempo per le questioni riguardanti l'Ilva di Taranto, una tra le maggiori aziende siderurgiche in Europa, e l'opinione pubblica italiana si è spaccata su come poter risolvere questo annoso problema. Da una parte ci sono gli ambientalisti che sentono la presenza di un grave pericolo a causa delle emissioni tossiche che questa azienda produce da troppo tempo e che se dovesse continuare porterebbe a conseguenze ancor più disastrose a flora e fauna di tutta la zona oltre che naturalmente ai cittadini di Taranto e dintorni. Dall'altra si trovano gli operai e la loro paura di perdere il lavoro.

Anche questo sarebbe un disastro sociale talmente grave che questi ultimi hanno fatto ricorso a scioperi ad oltranza bloccando l'intera città per far capire che un'aria, una terra o un mare più pulito è inutile se poi si rimane senza lavoro.

Sembra uno scenario da fantascienza, dove si vedono contrapposte le forze del bene e del male e dove ognuno, naturalmente, pensa di essere schierato dalla parte giusta. Purtroppo o per fortuna non è così, la vita non è un film o un best seller letterario e quindi non esiste quasi mai un bene o un male ben definito o di sicuro non ha tutti i torti nessuno dei due "schieramenti".

Ormai tutti sanno che il Tribunale del Riesame ha deciso per il sequestro degli impianti a caldo dell'azienda aggiungendo che si tratta di un disastro voluto di proporzioni gigantesche. Allora ecco forse qual è il male di tutta questa storia, forse anche nella vita vera ci sono i cattivi come nei film. Gli operai "costretti" dal terrore di perdere il lavoro a difendere i dirigenti dell'azienda che pensano, come al solito, solo al loro **profitto** anche a costo della **salute** di un intero territorio, mentre i cittadini e gli ambientalisti giustamente chiedono di poter vivere una vita serena e in salute come diritto non solo umano ma di ogni essere vivente. Però, ancora una volta, ci si azzuffa su quali debbano essere le soluzioni migliori da apportare affinché si ritorni ad una situazione di base e magari ad una qualità di vita migliore. L'Ilva



ha messo a disposizione 146 milioni di euro per interventi sugli altiforni e per l'installazione della barriera frangivetro ai confini dei parchi minerari per trattenere le polveri pesanti. Ma non c'è solo l'Ilva, purtroppo. Durante gli ultimi giorni di Agosto, i lavoratori della Carbosulcis, società della Regione Sardegna che amministra l'ultima miniera di carbone italiana, hanno occupato la miniera dove lavorano scendendo a quasi 400 metri di profondità, per protestare contro la chiusura della stessa. L'occupazione è stata qualcosa di straziante, finché pochi giorni fa i minatori sono risaliti in superficie, dopo un incontro col Go-

verno che ha promesso un piano per rilanciare l'azienda. A dire il vero quella della miniera ha una storia molto lunga, con immensi capitali stanziati dallo Stato per mantenerla in vita ma che poi sono stati spesi diversamente, ma per ora è meglio non dilungarsi. Infine, non bisogna dimenticare le vicende riguardanti gli operai dell'Alcoa (azienda produttrice di alluminio), che stanno portando avanti "una protesta al giorno" per lottare contro la chiusura del sito di Portovesme. Negli ultimi giorni le proteste si sono intensificate: si sono verificati uno scontro tra gli

operai e le forze dell'ordine, avvenuto davanti al ministero dello sviluppo dove il corteo si era diretto per manifestare, e l'occupazione di un silo da parte di alcuni manifestanti, scesi dopo un accordo trovato con l'azienda che consente un'ulteriore flessibilità nella chiusura graduale dell'impianto. Ad ogni modo, tornando alla questione dell'Ilva, tutto questo sembra ben promettere ma quello che ci dovremmo auspicare, quando tutto sarà concluso, è che non ci si dimenticherà del passato e che tutto quello che fino ad ora è successo non venga scacciato via come una crisi risolta ma che rimanga sempre nella nostra memoria come un altro disastro compiuto in nome della ricchezza di pochi e risolto sulle spalle di molti. Bisognerà ricordare che, a volte, il male da fantascienza esiste.

**Angela Meringolo**  
**Marco Balestrieri**

## Al giorno d'oggi bisogna essere garantisti

Innanzitutto, premettiamo che le nostre vite e il nostro pensiero sono influenzati da personalità come Falcone, Borsellino e altri eroi che si sono battuti per la lotta alla mafia e per la vera giustizia. Questo articolo, è bene premetterlo subito, affronta un argomento per certi versi molto spinoso e anche se molti potrebbero giudicarlo negativamente, questo è quello che pensiamo e vogliamo sentirci liberi di esprimere la nostra opinione. Negli ultimi anni, gli italiani si sono trovati a seguire, in modo particolare, fatti di cronaca nera e sono stati soliti definire con termini poco nobili, come "ladri" e "assassini", persone che sono o erano anche appena sospettate di un singolo reato. Questo perché, a volte, la magistratura da per scontate alcune cose o, molto spesso, si lascia scappare per mezzo stampa cose che dovrebbero essere rivate solo a giudizio. Naturalmente, i giornali che hanno interesse a vendere più copie possibili ci ricamano sopra e i giornalisti si improvvisano magistrati e investigatori facendo di tutto per far passare come colpevole una persona che poi risulterà essere innocente. Questo avviene per politici, sportivi o gente comune accusati di aver commesso un reato che crea "suspense". Volendo fare un esempio qualsiasi, pensiamo al caso dell'on. Ottaviano Del Turco, che giunto a metà

del suo mandato di governo come Presidente della regione Abruzzo, si è dovuto dimettere perché accusato di illecito nella gestione della sanità privata. Oggi per Del Turco si va verso l'assoluzione completa perché il fatto non sussiste. Di persone che come Del Turco si sono dovuti dimettere in seguito ad accertamenti della magistratura ce ne sono tantissimi e molti di questi alla fine sono stati assolti. Quanto questa vicenda ha condizionato la vita di queste persone? Quanto ha danneggiato la loro salute? Una persona impiega tutta la vita per farsi una dignità, e in un attimo tutto quello che ha costruito viene spazzato via, da giornali che oseremo definire "spazzatura", solo perché, secondo alcuni giornalisti, la parola "politico" è sinonimo di "criminale". Ma vorremmo citare anche altri esempi. Nel mese di Maggio, alle sette di mattina presso il centro sportivo di Coverciano, arriva la polizia, accolta naturalmente da una folla di giornalisti che stranamente quella mattina avevano deciso di andare in massa a Coverciano, che consegna un avviso di garanzia al terzino Domenico Criscito per presunto illecito sportivo. Il ragazzo è a pezzi: niente europeo e dignità sotterrata in mezz'ora.

continua a pag. 7

## La Calabria brucia

Ogni anno, quando arriva l'estate, assieme al caldo, al sole, al mare e alle vacanze, arrivano anche gli incendi. Puntualmente i roghi, dolosi e non, bruciano qualcosa come due-mila ettari di boschi, con una media di circa 140 roghi al giorno! Quest'anno oltretutto uno degli incendi più gravi ha colpito il Pollino e ha distrutto centinaia di esemplari di Pino Loricato, alberi centenari dalla bellezza e dal valore inestimabile, oltre a cancellare la fauna e la flora di uno dei posti più belli della Calabria. Dal Pollino alla Sila la situazione non cambia, ci sono voluti tre giorni prima di spegnere l'enorme incendio che ha ridotto in cenere circa 600 ettari del Parco della Sila. Uno dei dati più preoccupanti però indica che i roghi non hanno riguardato solo le zone montane, molti incendi si sono sviluppati in terreni adiacenti ai centri abitati, o addirittura nei centri abitati stessi, come spesso è successo a Bisignano. Infatti, nella provincia di Cosenza sono stati bruciati 870 ettari di superficie boschiva e oltre 500 di superficie non boschiva. Per quanto riguarda le zone boschive, il fenomeno è di difficilissima risoluzione perché è quasi impossibile mettere in atto manovre preventive su un territorio così esteso. Pur-

troppo, l'unica soluzione possibile è avere un numero sufficiente di uomini e di mezzi a disposizione per intervenire in maniera più rapida ed efficiente possibile una volta che l'incendio è stato appiccato. La Regione Calabria però nel 2012 si è mossa in senso contrario mettendo in cassa integrazione un gran numero di operai Afor e riducendo i fondi destinati sia alla bonifica del territorio che ai mezzi di pronto intervento: un gravissimo atto di insensibilità e di irresponsabilità nei confronti di un problema ambientale di così grandi dimensioni!

Inoltre, se per i terreni boschivi le misure di prevenzione a disposizione sono poche, così non è per quanto riguarda i terreni di proprietà che circondano molti paesi calabresi. La Regione, la Provincia e i singoli comuni potrebbero adottare numerose forme di prevenzione, ad esempio incentivare la coltivazione di terreni incolti o obbligare i proprietari di questi terreni a lavorare e pulire i limiti per isolare un eventuale incendio, attribuire una responsabilità a chi non adotta questo tipo di misure con multe salate, e soprattutto far rispettare queste semplici regole.

**Continua a pagina 7**

## Un pensiero sullo sport a Bisignano

Al termine di questa estate in cui si è parlato di tanti avvenimenti, politici e non, viene da pensare che probabilmente molti la ricorderanno anche come l'estate delle Olimpiadi di Londra. E così, mentre la squadra britannica diventa di colpo brava in alcuni sport il cui risultato è dettato da una giuria, tra i quali il pugilato, la compagine italiana ha portato a casa 8 ori, 9 argenti, e 11 bronzi, per un totale di 28 medaglie. Nella cittadina bisignanese lo sport occupa un posto di grande rilievo tra gli interessi e le passioni dei cittadini, giovani e non giovani. Per fare un piccolo sunto del panorama sportivo del nostro paese, sono presenti nel territorio due società sportive di pallavolo: la pallavolo "Vallecrati", militante nella B2 femminile, e la "Volley Bisignano", che quest'anno compirà 30 anni di attività. Quest'ultima vanta un passato molto glorioso in quanto in anni passati ha preso parte a campionati importanti quali B1 e B2 maschile. Oltre alla pallavolo, ha un ruolo fondamentale anche il calcio con la presenza nella città di una squadra militante in Prima categoria, "F.C.D Bisignano", e ben due scuole calcio denominate "A.S.D Besidiae" e "Olimpica Bisignano". Queste due diffuse e amate attività possono essere svolte anche grazie alla presenza di due strutture molto efficienti quali la Palestra comunale ubicata in Piazza Collina Castello e il campo comunale "F.Attico" sito in località Campo sportivo, anche se queste due strutture potrebbero diventare ancora migliori attraverso ristrutturazioni per modernizzare l'impianto. Non va dimenticato neanche che, nel territorio, è presente un **palazzetto dello sport** ampio e all'avanguardia, con una struttura che invidierebbero molte



delle città a noi vicine ma, per svariati motivi, risulta impraticabile. Questa struttura potrebbe ospitare numerose attività se solo venisse resa agibile, tra le quali il **calcio a 5**. Proprio quest'ultima disciplina viene praticata da moltissimi ragazzi nel territorio, ma essi sono costretti a giocare in "campetti" che risultano pericolosi in quanto il terreno è fatto in cemento o catrame. Per migliorare, inoltre, la qualità dello sport a Bisignano, si potrebbero realizzare diverse strutture (anche facendole sorgere su quelle già esistenti): un campo da calcio a 5 in sintetico (anche a pagamento), una pista di atletica, per consentire alle persone di correre e mantenersi in forma e, per le persone meno giovani, un campo di bocce che a Bisignano, per quanto ne sappiamo, non c'è o è abbandonato. Ma svolgere l'attività fisica non è tutto, perché per praticare un'ottima vita sportiva bisogna prima conoscere per non andare incontro a infortuni che attraverso piccole precauzioni si potrebbero evitare. Quindi, per conoscere e imparare i "segreti" dello sport, si potrebbero organizzare meetings con esperti in materia, anche per salvaguardare la nostra salute attraverso l'attività fisica. Oltre a tutto quello che ho scritto finora, sarebbe davvero molto interessante l'organizzazione di gare amatoriali di velocità, giri per il paese in mountain bike, gare di resistenza simili alle maratone, e anche (perché no?) creare un'iniziativa sportiva, una sorta di mini-olimpiade amatoriale a Bisignano che coinvolga anche i paesi limitrofi.

**Domenico Piacente**

continua da pagina 6

Discorso analogo va fatto per i terreni demaniali che andrebbero assegnati ad agricoltori o imprenditori volenterosi di renderli produttivi. I singoli comuni dovrebbero occuparsi della pulizia dei terreni di loro competenza, soprattutto di quelli adiacenti ai centri abitati. Andrebbero messe in atto campagne di sensibilizzazione, magari tramite manifesti con immagini significative, per far capire che appiccando un incendio si mette a rischio la vita di molte persone, nel momento dell'incendio e anche successivamente, perché i terreni colpiti vanno incontro a frane e smottamenti che possono coinvolgere i centri abitati a valle.

Il discorso è molto lungo e complicato ma merita di essere affrontato, e quest'articolo ha il solo scopo di mettere in evidenza un fenomeno che negli ultimi anni è diventato così frequente ed esteso da passare quasi inosservato: questo non deve assolutamente succedere!

Gianluca Murano

continua da pagina 5

Come finirà tutto questo? La pratica viene archiviata. Tutto questo ci fa capire che forse siamo tutti pronti a condannare, abbiamo bisogno di un colpevole per vivere sereni. Cosa significa allora essere garantisti? Significa considerare innocente una persona fino a che una sentenza non dimostri il contrario. Questo significa essere garantisti e su questo il grande Alberto Sordi ci ha insegnato tanto. Da decenni si abusa del termine "garantismo", che associamo a concetti come civiltà, integrazione, modernità, anche se in apparenza possa sembrare un concetto generalista e indeterminato. Questo è secondo noi un concetto che si pone a tutela dei diritti fondamentali dell'individuo, dell'imputato, per un sacrosanto **principio di non colpevolezza** che ancora oggi viene sistematicamente violato dal popolo, dai mass media e dall'establishment. Se vogliamo sondare le radici politiche, il garantismo culturalmente e storica-

mente si colloca a sinistra. Nella II Repubblica invece è il centro-destra berlusconiano a definirsi, quasi ossessivamente, garantista. In realtà, questi esponenti hanno cavalcato questo messaggio divenendo de facto "garantisti con i forti, forcaioli con i deboli", come sostenne Gad Lerner. Questo sta a significare che si sono impadroniti di questo ideale solamente per un loro conto torna, per sfruttarlo quando sono loro stessi ad essere imputati, per poi ritornare alla loro tradizione giustizialista quando di mezzo ci sono i comuni cittadini. Il sistema garantista dovrebbe essere invece considerato un'idea sulla quale debbano convergere tutti i movimenti politici per la tutela di una democrazia liberale come la nostra.

Rosario Perri  
Umile Fabbricatore

## *Dove la politica divide la MUSICA unisce i popoli*

In un mondo dove regna ancora l'oppressione, dove la corruzione è una legge nascosta, dove alcuni popoli muoiono per la fame, dove c'è ancora la guerra che persiste, dove la morte è tradita da una bomba o da una pistola, c'è chi ancora sogna. In un mondo come questo c'è bisogno di bellezza, di un qualcosa a cui fare appello per sentirsi meno cattivi, meno coinvolti. C'è bisogno di un'ancora che ci tenga fermi per un po', che ci faccia sentire liberi anche se fissati ad una terra che ormai non perdona. Ed è proprio in questo mondo, su questa terra, che nasce qualcosa di divino: un piccolo spazio di paradiso dove poter stare in pace: l'arte, la musica. Nel 1990 Daniel Barenboim, famoso direttore d'orchestra israeliano, e Edward Said, scrittore palestinese, si incontrano e lasciando da parte le fazioni di cui fanno parte, rivali e in guerra da molti anni, decidono di promuovere vari eventi artistici che portino come messaggio la pace e la condivisione. Nove anni dopo nasce la West-Eastern Divan Orchestra, composta da giovani musicisti provenienti da tutti i paesi del Medio Oriente che hanno come progetto di base l'idea dell'altro vista come occasione di incontro e di confronto fra persone di diverse razze che sono accomunate dalla tragica realtà della guerra. Il nome stesso dell'orchestra è un omaggio al poema "West-östlicher Divan" dell'illustre scrittore tedesco Johann Wolfgang Goethe, all'interno del quale viene appunto lanciato il messaggio della necessità di incontri interculturali e di una proficua **unione tra le culture**, messaggio che ben riecheggia tra le sedie della Divan Orchestra. Sebbene per i due fondatori non fu facile favorire un clima disteso tra persone rivali, l'orchestra riuscì a formarsi e riscosse grandi successi e innumerevoli consensi, soprattutto grazie agli insegnamenti che i due fondatori trasmisero ai

giovani: imparare ad ascoltare chi sta vicino nonostante sia sempre stato considerato un nemico. L'Orchestra, fin dalla sua creazione, si è esibita in numerosi Paesi europei (Spagna, Germania, Gran Bretagna, Francia e Svizzera) e americani (Stati Uniti, Argentina, Uruguay e Brasile). Nell'agosto del 2003 suona per la prima volta in un Paese arabo esibendosi ad un concerto a Rabat (Marocco) e, dopo numerosi tentativi, nel 2005, in Medio Oriente con un concerto a Ramallah (Palestina). Lo scorso 11 Luglio l'orchestra debutta anche a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica Napolitano, eseguendo la Quinta e la Sesta Sinfonia di Beethoven, che esprimono rispettivamente due aspetti della vita: il dramma e la pace.

Ora, è chiaro che questo progetto non può portare la pace ma, se la musica è **ascoltare l'altro**, è comunicare, è apprezzare ogni suono, è utile silenzio, è armonia, è unione di contrasti, allora bisognerebbe somigliarle un po', bisognerebbe farsi eco di esse e stringerla tra mani come una compagna a cui chiedere consiglio. Lei ci seguirà, perché la musica ci rende schiavi di una libertà che profuma e rischiarla le difficoltà, rendendo ridicolo qualsiasi conflitto. È questo messaggio che la West-Eastern Divan Orchestra vuole portarsi dietro: cercare di creare condizioni adatte alla pace, affinando l'udito di chi non ascolta ciò che non vuole ascoltare, perché la guerra annubla gli occhi, e le bombe non lasciano spazio a nessun altro tipo di suono. Ma se tutto questo fosse musica, se anche la guerra diffondesse docili suoni, concluderemmo allora insieme, noi spettatori assorti, in silenzio, mentre l'orchestra intona un sol maggiore.

Assunta Ilaria Balestrieri

Il testo a cui dedichiamo l'ottava pagina di questa edizione è quello di una canzone del cantautore Francesco De Gregori, pubblicata nel 1975 nell'album "Rimmel". Ebbene, De Gregori negli anni '70 scriveva una canzone il cui **tema** e il cui significato è più che **attuale**: le morti sul lavoro. Parlando dell'anno in corso, più di 300 persone in Italia hanno perso la vita sul luogo di lavoro fino al mese di Luglio. Giorno dopo giorno sentiamo queste notizie ai telegiornali o le leggiamo sui quotidiani, e queste cifre vanno a formare un vero bollettino di guerra. E in più sentiamo dei disagi riguardanti gli operai dell'Ilva, della Carbosulcis e dell'Alcoa. Molteplici sono le interpretazioni che si possono dare a questa canzone, ma quella che più si avvicina al nostro punto di vista è quella della denuncia delle morti bianche e di una critica al sistema capitalista. La nostra interpretazione è che il testo parli di qualcuno consapevolmente costretto ("...Il treno io l'ho preso e ho fatto bene..." e anche "...solo un po' di rancore la teneva insieme...") ad emigrare dopo la morte del padre ("Mio padre seppellito un anno fa, nessuno più a coltivare la vite..."). Va a cercare lavoro in Svizzera dove incontra Pablo, uno spagnolo probabilmente emigrato come lui, ora suo collega di lavoro ("Il collega spagnolo..."). Anche Pablo, infatti, sembra aver lasciato i propri affetti nella sua terra di origine per cercare fortuna altrove ("...parla del suo gallo da battaglia" e inoltre "...alla moglie ingrassata come da foto..." a sottolineare il rapporto a distanza con la moglie), e di sera, dopo una dura giornata di lavoro, racconta agli altri compagni della sua terra, della moglie e del suo gallo da battaglia, cercando di dimenticare dolore e nostalgia con qualche bicchiere di vino ("lui conosce le donne e tradisce la moglie, con le donne e il vino e la Svizzera verde"). Infine, tutto si incentra sulla disgrazia che ha subito Pablo: "E se un giorno è caduto, è caduto per caso". Questa breve frase esprime un concetto molto profondo, andando a sottolineare come perdere la vita sul lavoro è come cadere in battaglia, in guerra, e a sottolineare l'atto di liquidare l'episodio come un incidente per distogliere l'attenzione dalle responsabilità di chi coordina i lavoratori ("...il padrone non sembrava poi cattivo"). Il testo, alla fine, sembra voglia sottolineare l'importanza di tener forte il legame tra le persone che condividono le stesse difficoltà nella vita ("però il pane con lui lo dividevo"), che sono soggette alle stesse sorti e si trovano dalla parte del più debole.

**Umile Fabbricatore, Espedito Balestrieri**

## Pablo

*Mio padre seppellito un anno fà,  
nessuno più a coltivare la vite.  
Verde rame sulle sue poche, poche unghie  
e troppi figli da cullare.*

*E il treno io l'ho preso e ho fatto bene.  
Spago sulla mia valigia non ce n'era,  
solo un pò d'amore la teneva insieme,  
solo un pò di rancore la teneva insieme.  
Il collega spagnolo non sente, non vede,  
ma parla del suo gallo da battaglia  
e la latteria diventa terra.  
Prima parlava strano ed io non lo capivo,  
però il pane con lui lo dividevo  
e il padrone non sembrava poi cattivo.*

*Hanno pagato Pablo, Pablo è vivo.*

*Con le mani posso fare castelli,  
costruire autostrade, parlare con Pablo,  
lui conosce le donne e tradisce la moglie.  
Con le donne e il vino e la Svizzera verde.  
E se un giorno è caduto, è caduto per caso  
pensando al suo gallo o alla moglie ingrassata  
come da foto.*

*Prima parlava strano ma io non lo capivo,  
però il fumo con lui lo dividevo  
e il padrone non sembrava poi cattivo.*

*Hanno ammazzato Pablo, Pablo è vivo.*

**Francesco De Gregori**

**Blog:** <http://www.giovanidemocraticibisignano.blogspot.it>

**Indirizzo e-mail:**  
[gdbisignano@live.it](mailto:gdbisignano@live.it)

**Trovate "Utopia" anche sul sito**  
[www.bisignanoirete.it](http://www.bisignanoirete.it)

**Facebook:**  
<http://www.facebook.com/gdbisignano>

**Twitter:**  
<http://twitter.com/gdbisignano>

**Redazione:** Samantha Amodio, Assunta Ilaria Balestrieri, Anna Grazia Esposito, Giuseppe Perri, Domenico Piacente, Leonardo Scuro, Carmen Tripodi, Aurora Trotta.

**Grafica:** Umile Fabbricatore, Gianluca Murano.

**Giornale stampato e rilegato da "Cartoleria Il Quadrifoglio"**